

A PROPOSITO DI PETER PAN

Liberamente ispirato alle visioni di J. M. Barrie

Di:

Silvano Antonelli

Con:

Silvano Antonelli
Laura Righi

Effetti speciali e tecnico luci:

Sasha Cavalli

Musiche originali:

Ettore Cimpincio
Carlo Massarelli

Ideazione pupazzo:

Andrea Rugolo

Assistente alla produzione:

Talia Geninatti Chiolero

Costumi:

l'Atelier di Augusta Franco

Ideazione grafica e impaginazione:

Luca Cisternino

Produzione:

UNOTEATRO
CONTATO DEL CANAVESE

Da 3 a 10 anni / famiglie

ORGANIZZAZIONE:

Paola Elettro

tel +39 011 197 402 58
fax +39 011 197 402 73
cell +39 348 0158558

elettro@compagniateatrostilema.it

UN CLASSICO

I "classici" hanno la caratteristica di parlare al cuore delle persone oltre il tempo nel quale sono stati scritti. Contengono un seme di eternità e di verità. E' come parlassero alla condizione profonda dell'essere umano.

"Peter Pan" parla del volare, della voglia di spiccare il volo dalla finestra della propria camera. Parla del desiderio di ritornare e di finestre chiuse. Parla dell'ombra, della paura di chi cerca di continuare a sognare ma è assalito dalla nostalgia per la sicurezza perduta. Peter Pan, a nostro parere, interpreta perfettamente i sentimenti del tempo che ci troviamo a vivere. Questo tempo smarrito in cui sembra difficilissimo, se non impossibile, immaginare un futuro.

Ma i bambini "sono" il futuro. I bambini lo vivranno, il futuro, qualunque esso sia. La loro (e la nostra) capacità di volare e di non avere paura di cadere è l'unica cosa che può far pensare a un domani.

E allora "A PROPOSITO DI PETER PAN" parla del rapporto tra "i desideri" e "le paure"; due archetipi dell'immaginario bambino e universale.

LO SPETTACOLO

... "Ci sono dei libri che quando li leggi, quando te li leggono, e come se tutte le parole, le figure, i colori e anche il profumo della carta, uscissero dal libro e ti entrassero nella testa, nella pancia, nel cuore"...

Ha inizio così "A PROPOSITO DI PETER PAN".

Lo spettacolo non segue la storia originale di Barrie ma ne è una divagazione; del libro utilizza solo alcune suggestioni: il desiderio di volare, la paura di diventare grande.

La finestra diventa il tramite sul mondo; quel mondo che ci chiede di diventare grandi rinunciando, spesso, ai nostri sogni. L'eterna lotta tra Peter Pan e Capitan Uncino diviene, allora, metafora della vita e delle figure adulte che la popolano. Quel vivere in cui c'è sempre un orologio che ti insegue ma anche un cuore che batte.

Nel teatro, però, si può "FARE FINTA", ci si può circondare di piccole magie, magari di una fata che ci aiuti a pensare che i sogni e la vita possano stare insieme.